



Giovanni Boccaccio
Decameron

La lieta brigata e la villa amena

a cura di V. Branca, Firenze,
Le Monnier, 1960

Il brano è tratto dalla Introduzione alla *Terza giornata*. Dopo le prime due giornate di novelle (mercoledì e giovedì) a cui sono seguite due di riposo (venerdì e sabato), Neifile, regina di turno, ha proposto agli altri giovani della brigata di trasferirsi in una nuova villa del contado fiorentino, dove resteranno fino al termine della loro permanenza fuori città. Qui l'autore descrive il loro arrivo nello splendido giardino di un ricco palazzo.

Fattosi aprire un giardino che di costa¹ era al palagio², in quello, che tutto era da torno murato³, se n'entrarono; e parendo loro nella prima entrata⁴ di maravigliosa bellezza tutto insieme, più attentamente le parti di quello cominciarono a riguardare. Esso avea dintorno da sé e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale⁵ e coperte di pergolati di viti⁶, le quali facevan gran vista⁷ di dovere quello anno assai uve fare, e tutte allora fiorite sì grande odore per lo giardin rendevano⁸, che, mescolato insieme con quello di molte altre cose che per lo giardino olivano⁹, pareva loro essere tra tutta la spezieria che mai nacque in Oriente¹⁰. Le latora¹¹ delle quali vie tutte di rosa' bianchi e vermigli e di gelsomini erano quasi chiuse; per le quali cose, non che la mattina, ma qualora¹² il sole era più alto, sotto odorifera e dilettevole ombra, senza esser tócco da quello¹³, vi si poteva per tutto andare. Quante e quali e come ordinate poste fossero le piante che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare; ma niuna n'è laudevole, la quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abondevolmente¹⁴. Nel mezzo del quale, quello che è non meno commendabile¹⁵ che altra cosa che vi fosse ma molto più, era un prato di minutissima erba e verde tanto, che quasi nera pareva¹⁶, dipinto tutto forse di mille varietà di fiori, chiuso dintorno di verdissimi e vivi¹⁷ aranci e di cedri, li quali, avendo i vecchi frutti e' nuovi e i fiori ancora, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato facevan piacere. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo e con maravigliosi intagli: iv'entro, non so se da natural vena o da artificiosa, per una figura, la quale sopra una colonna nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua¹⁸ e sì alta verso il cielo, che poi non senza dilettevol suono nella fonte chiarissima ricadea, che di meno avria macinato un mulino¹⁹. [...]

Il veder questo giardino, il suo bello ordine, le piante e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella tanto piacque a ciascuna donna e a' tre giovani, che tutti cominciarono a affermare che, se Paradiso si potesse in terra fare, non sapevano conoscere che altra forma che quella di quel giardino gli si

1. di costa: di fianco.

2. palagio: palazzo.

3. che... murato: il giardino era circondato da un muro.

4. nella prima entrata: a prima vista.

5. strale: freccia.

6. pergolati di viti: larghe e lunghe pergole, composte da reticolati di pali a forma di tettoia, che sostengono le viti.

7. facevan gran vista mostravano chiaramente, a guardarle.

8. rendevano: diffondevano.

9. olivano: profumavano.

10. tra tutta... Oriente: tra tutti gli alberi di spezie, che mai nacquero in Oriente.

11. Le latora: i lati.

12. non che... qualora: non solo... ma quando

13. senza... quello: senza esser

colpiti dal sole.

14. ma niuna... abondevolmente: ma tutte le piante più degne di lode (*laudevole*), che sopportino (*patisca*) il nostro clima (*aere*), qui abbondano.

15. commendabile: degno di essere lodato.

16. pareva: sembrava.

17. vivi: lussureggianti.

18. ivi entro... tanta acqua: li den-

tro (la fontana), non so se da una vena di acqua naturale o artificiale, attraverso una statua collocata su una colonna che si ergeva nel mezzo, gettava tanta acqua.

19. che di meno... mulino: che meno acqua avrebbe fatto girare (le pale di) un mulino.

- 30 potesse dare, né pensare, oltre a quello, qual bellezza gli si potesse agiugner-
re. Andando adunque contentissimi dintorno per quello, faccendosi di varii
rami d'albori ghirlande bellissime, tuttavia udendo forse venti maniere di
canti d'uccelli quasi a pruova²⁰ l'un dell'altro cantare, s'accorsero d'una dilet-
tevol bellezza, della quale, dall'altre soprapresi, non s'erano ancora accorti:
35 ché essi videro il giardin pieno forse di cento varietà di belli animali, e l'uno
all'altro mostrandolo, d'una parte uscir conigli, d'altra parte correr lepri, e
dove giacer cavriuoli²¹ e in alcuna cerbiatti giovani andar pascendo²², e, oltre
a questi, altre più maniere di non nocivi animali, ciascuno a suo diletto, quasi
dimestichi andarsi a sollazzo²³: le quali cose, oltre agli altri piaceri, un vie
40 maggior piacere aggiunsero.

Ma poi che assai, or questa cosa or quella veggendo²⁴, andati furono, fatto
dintorno alla bella fonte metter le tavole e quivi prima sei canzonette cantate
e alquanti balli fatti, come alla reina piacque, andarono a mangiare: e con
grandissimo e bello e riposato²⁵ ordine serviti e di buone e delicate vivande,
45 divenuti più lieti sù si levarono, e a' suoni e a' canti e a' balli da capo si die-
dero infino che alla reina, per lo caldo sopravveniente, parve ora che, a cui
piacesse, s'andasse a dormire²⁶. De' quali chi v'andò e chi, vinto dalla bellezza
del luogo, andar non vi volle; ma quivi dimoratisi, chi a legger romanzi²⁷, chi
a giocare a scacchi e chi a tavole²⁸, mentre gli altri dormiron, si diede.

20. a pruova: a gara.

21. cavriuoli: caprioli.

22. pascendo: pascolando.

23. ciascuno...sollazzo: tutti a proprio piacimento, con familiarità (per il paesaggio), si andavano divertendo.

24. veggendo: vedendo.

25. riposato: composto.

26. a cui piacesse... dormire: andasse a dormire chi ne aveva voglia.

27. romanzi: i romanzi cortesi in lingua d'*oïl* narravano storie

d'amore e di avventura dei cavalieri bretoni.

28. a tavole: gioco con le pedine, probabilmente simile alla nostra dama o al domino.

ANALISI E COMMENTO

Ambiente idillico tra cortesia e socialità

Il luogo dove giunge la *brigata* è un delizioso piccolo Eden. L'atmosfera idillica fa da sfondo ai giochi e alle danze, all'immagine fresca e curata dei giovani dopo il riposo, al loro piacere di raccontare novelle. I modi aristocratici e raffinati dei protagonisti creano un quadro di serenità e ribadiscono l'affermazione delle ragioni della vita e della socialità sul disordine causato dalla peste.

La natura idealizzata

La descrizione del giardino è quella del *locus amoenus*, del luogo mitico caro alla tradizione classica, con prati e fiori variopinti, animali domestici, fontane e ruscelletti, ma anche del paradiso terrestre, dove l'umanità era immune dalla colpa, dalla malattia e dalla morte. In tale innocenza assoluta è la ragione della libertà con la quale i narratori espongono anche temi licenziosi, fermo restando i valori di onestà e di decenza.

Il *locus amoenus* immerso nella natura incontaminata, dove è possibile godere di un ozio appagante, (favorisce l'amore e invita a godere dei piaceri della vita (l'aggettivo *amoenus* spesso è legato alla parola *amor*).

Opposizione tra giardino e città

In Boccaccio il *locus amoenus* è un'oasi di serenità rispetto un mondo dominato dal dolore e dalla violenza. Gli aspetti messi in rilievo nel giardino descritto nella *Introduzione* alla terza giornata (domenica) sono:

- ▶ l'eterna primavera;
- ▶ la separatezza dal mondo, dalla tremenda realtà della peste, che imperversa all'interno della città di Firenze e che i giovani volevano dimenticare.

Lo stile

La struttura ampia e lineare del periodo e il ritmo cadenzato dal polisindeto (*e... e... e...*) sono come un invito alla distensione e al riposo.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. **La descrizione del luogo.** Quali sono le caratteristiche della villa in cui i giovani dimorano?
2. **Il *locus amoenus*.** Quali sono gli elementi che segnalano le caratteristiche del *locus amoenus*?
3. **La visione del mondo dell'autore.** La lieta brigata rappresenta la visione del mondo di Boccaccio: quali atteggiamenti e quali valori contrappongono i giovani al disordine della peste?